



RASSEGNA STAMPA

02 - 09 aprile 2017

INDICE

UILCA

08/04/2017 La Repubblica - Nazionale	4
Il piano "banca Veneta" 4.000 uscite, scure sui costi	
08/04/2017 Corriere delle Alpi	6
Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»	
08/04/2017 Il Mattino di Padova	7
Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»	
08/04/2017 La Nuova Venezia	8
Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»	
08/04/2017 La Tribuna di Treviso	9
Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»	
08/04/2017 Messaggero Veneto - Gorizia	10
Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»	
07/04/2017 ansa.it 00:48	11
Banche Venete,sindacati,pronti sciopero	
07/04/2017 borsaitaliana.it 13:18	12
Banche Venete: sindacati credito, no licenziamenti o sara' sciopero	
07/04/2017 askanews.it 17:20	13
Banche venete, sindacati: no a licenziamenti, pronti a sciopero	

UILCA

9 articoli

Il piano "banca Veneta" 4.000 uscite, scure sui costi

Da Pop Vicenza e Veneto nascerà un gruppo con meno filiali e personale
Tra Tesoro e Antitrust Ue trattativa "spero non oltre giugno", dice l'ad Viola

ANDREA GRECO

MILANO. Inizia un bimestre di grandi negoziazioni tra il Tesoro - azionista prospettico delle ex popolari Vicenza e Veneto Banca con almeno due terzi delle quote - e l'antitrust europeo, che deve garantire che il piano di ristrutturazione rispetti le norme sugli aiuti di Stato. Ma quel piano, basato sulla fusione dei due istituti "cugini", è da febbraio nero su bianco, e autorizzato per la sua parte dalla Bce vigilante. La filosofia del rilancio per la banca, che avrà un nuovo nome (è top secret ma i creativi ci lavorano) e sede a Vicenza, sarà digitalizzare i servizi al largo pubblico e te-

Altolà dei sindacati: "Al primo licenziato tutto il settore sciopera"
Contratti di solidarietà e tempi rapidi per evitare uscite brusche

nere un numero ridotto di filiali per i clienti migliori e il credito alle Pmi.

Il piano non cambierà molto nei suoi cardini: potrebbe farsi più severo, se Bruxelles stabilirà che gli obiettivi di crescita annua dei ricavi - piuttosto aggressivi secondo fonti del settore, ma a singola cifra percentuale - sono troppo ambiziosi, e chiederà di limarli, forzando a quel punto a tagliare ancor più i costi. Nella bozza messa a punto da Alessandro Penati (leader del fondo Atlante socio unico delle due banche), Fabrizio Viola (ad a Vicenza e regista della fusione) e i dirigenti di Via XX settembre il calo delle spese operative sarebbe di un 30-35%. Un colpo d'ascia, equivalente a esuberi fino a 4 mila degli 11.400 dipendenti divisi nei due istituti. Anche considerando che un migliaio di lavoratori usciranno per la cessione prevista di alcune controllate - Bim, Farbanca, Prestinuova e i rami esteri di Veneto Banca - sono tanti, forse troppi perché il fondo esuberi possa smaltirli su base volontaria: ma va tenuta a mente la drammaticità della situazione (un quinto dei depositi si

sono dileguati), e il fatto che in questi anni di tagli le due venete, con Cariparma, sono le sole a non aver mai ridotto il personale. Ancora nel 2016, chiuso con 3,4 miliardi totali di perdite per i due gruppi, il rapporto costi/ricavi era pochi punti sotto il 100%, il doppio rispetto alla media del sistema.

I rappresentanti dei lavoratori mettono le mani avanti, con nervosismo: «Chiunque pensi ai licenziamenti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, dovrà fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unita-

riamente da tutto il sindacato», riporta la no-

ta congiunta di Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca, Unisin.

A Vicenza e a Montebelluna il management spera di evitare l'extrema ratio dei licenziamenti; e sarà più facile riuscirci se i lavoratori accetteranno contratti di solidarietà di importo rilevante e se la procedura di ricapitalizzazione chiuderà entro giugno, affinché il polo nascente possa utilizzare la quota in capo al 2017 di fondi che il governo ha stanziato a dicembre per i fondi esuberi bancari. «L'auspicio è che entro il 30 giugno e comunque entro l'estate massimo si abbia la certezza dell'operazione, quindi si possa velocemente incrementare la fusione, ma soprat-

Allo studio il nome del polo unico, avrà sede a Vicenza. Allo Stato almeno il 66% del capitale, il fondo Atlante si diluirà sotto il 20%

tutto riprendere a dialogare con i clienti che sono il nostro più importante patrimonio», ha detto l'ad di Vicenza, Fabrizio Viola, a *Focus Economia* su Radio 24.

Quanto all'aumento di capitale il manager ha ribadito: «Non credo saranno 6,4 miliardi», riferito all'importo massimo stabilito dalla Bce come deficit di capitale per i due istituti. L'entità della ricapitalizzazione, che dipenderà dal livello di coinvolgimento (cosiddetto *burden sharing*) di soci e obbligazionisti delle due banche. Circa un miliardo di bond subordinati professionali sarà coinvolto nelle perdite, e avrà azioni a concambi "penalizzati" rispetto allo Stato, che dovrebbe fare la parte grande della ricapitalizzazione e avere almeno il 66%. La diluizione di Atlante, che oggi ha il 99% nei due istituti, dovrebbe portare il fondo sotto il 20% del futuro. Atlante sembra destinato a usare i suoi mezzi residui (1,7 miliardi) non per le nuove azioni venete ma per comprare una dozzina di miliardi di euro di sofferenze delle due banche.

La situazione patrimoniale di Popolare Vicenza e Veneto Banca
(In miliardi di euro)

Perdita cumulata

3,4

Crediti deteriorati netti

10,2

Sofferenze

4,0

Capitale versato da Atlante

3,5

Bond emessi garantiti dallo Stato

6,5

Richieste di nuovi Bond

3,6

Richiesta di capitale da parte della Bce

6,4

TOTALE DIPENDENTI
11.454





AL VERTICE

Alessandro Penati, presidente
di Quaestio Sgr, gestore di Atlante

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA "PAGELLA" DEL TOP MANAGER

Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»

► VENEZIA

«Ho trovato una situazione francamente peggiore nel Veneto, rispetto alla situazione di Monte Paschi alla fine del 2011». Fabrizio Viola, l'ex ad di Montepaschi ed ora numero uno della Banca Popolare di Vicenza, lo ha dichiarato ieri ai microfoni di Radio 24. «Dal punto di vista del rapporto con i clienti - ha aggiunto Viola - direi che Mussari è meglio di Zonin. In Veneto ci siamo trovati tutti a fronteggiare non solo una carenza di capitale di liquidità, ma soprattutto una carenza reputazionale fortissima. Al Monte dei Paschi, anche la precedente gestione non mi risulta che abbia fatto danni reputazionali, a parte l'andamento molto negativo del titolo. Ma non c'è traccia delle cose che sono state fatte a Vicenza». «Per dirlo in una battuta - ha aggiunto Viola, che ha dichiarato di percepire 700mila euro l'anno come collaboratore della banca vicentina - a Siena nessuno ha messo mai le mani in ta-

sca ai clienti, e quando i clienti sono usciti l'hanno fatto per paura, ma non per arrabbiatura». E sul fronte della ricapitalizzazione precauzionale spiega: «Non credo saranno 6,5 miliardi, l'auspicio è che entro il 30 giugno e comunque entro l'estate massimo, si abbia la certezza dell'operazione, quindi si possa velocemente incrementare l'operazione di fusione. L'obiettivo è creare le condizioni affinché in un orizzonte temporale di tre-cinque anni si creino le condizioni per la restituzione di questo capitale».

Intanto però i sindacati minacciano la mobilitazione generale in caso di licenziamenti. I segretari generali di Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, Uilca e Unisin in una nota unitaria diffusa ieri spiegano: «Chiunque pensi ai licenzia-

menti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si troverà a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato. Questo è il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al Governo e alla Commissione europea a Bruxelles».

I dipendenti dei due istituti veneti sono oltre 11mila e numeri non confermati parlano di circa 2mila esuberanti. Il problema è che per 600 di loro non ci sarebbe un paracadute sociale. Il tempo stringe e i sindacati dei bancari invitano il governo italiano ad agire velocemente. Intanto Vania Piccin, a capo del personale di Veneto Banca, ha assunto il medesimo ruolo anche nella Bpvi.

Nicola Brillo

» Aria di licenziamenti, i sindacati minacciano la mobilitazione: «Sciopero per i posti di lavoro»



LA "PAGELLA" DEL TOP MANAGER

Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»

► VENEZIA

«Ho trovato una situazione francamente peggiore nel Veneto, rispetto alla situazione di Monte Paschi alla fine del 2011». Fabrizio Viola, l'ex ad di Montepaschi ed ora numero uno della Banca Popolare di Vicenza, lo ha dichiarato ieri ai microfoni di Radio 24. «Dal punto di vista del rapporto con i clienti - ha aggiunto Viola - direi che Mussari è meglio di Zonin. In Veneto ci siamo trovati tutti a fronteggiare non solo una carenza di capitale di liquidità, ma soprattutto una carenza reputazionale fortissima. Al Monte dei Paschi, anche la precedente gestione non mi risulta che abbia fatto danni reputazionali, a parte l'andamento molto negativo del titolo. Ma non c'è traccia delle cose che sono state fatte a Vicenza». «Per dirlo in una battuta - ha aggiunto Viola, che ha dichiarato di percepire 700mila euro l'anno come collaboratore della banca vicentina - a Siena nessuno ha messo mai le mani in ta-

sca ai clienti, e quando i clienti sono usciti l'hanno fatto per paura, ma non per arrabbiatura». E sul fronte della ricapitalizzazione precauzionale spiega: «Non credo saranno 6,5 miliardi, l'auspicio è che entro il 30 giugno e comunque entro l'estate massimo, si abbia la certezza dell'operazione, quindi si possa velocemente incrementare l'operazione di fusione. L'obiettivo è creare le condizioni affinché in un orizzonte temporale di tre-cinque anni si creino le condizioni per la restituzione di questo capitale».

Intanto però i sindacati minacciano la mobilitazione generale in caso di licenziamenti. I segretari generali di Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin in una nota unitaria diffusa ieri spiegano: «Chiunque pensi ai licenzia-

menti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si troverà a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato. Questo è il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al Governo e alla Commissione europea a Bruxelles».

» Aria di licenziamenti, i sindacati minacciano la mobilitazione: «Sciopero per i posti di lavoro»

I dipendenti dei due istituti veneti sono oltre 11mila e numeri non confermati parlano di circa 2mila esuberanti. Il problema è che per 600 di loro non ci sarebbe un paracadute sociale. Il tempo stringe e i sindacati dei bancari invitano il governo italiano ad agire velocemente. Intanto Vania Piccin, a capo del personale di Veneto Banca, ha assunto il medesimo ruolo anche nella Bpvi.

Nicola Brillo



LA "PAGELLA" DEL TOP MANAGER

Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»

► VENEZIA

«Ho trovato una situazione francamente peggiore nel Veneto, rispetto alla situazione di Monte Paschi alla fine del 2011», Fabrizio Viola, l'ex ad di Montepaschi ed ora numero uno della Banca Popolare di Vicenza, lo ha dichiarato ieri ai microfoni di Radio 24. «Dal punto di vista del rapporto con i clienti - ha aggiunto Viola - direi che Mussari è meglio di Zonin. In Veneto ci siamo trovati tutti a fronteggiare non solo una carenza di capitale di liquidità, ma soprattutto una carenza reputazionale fortissima. Al Monte dei Paschi, anche la precedente gestione non mi risulta che abbia fatto danni reputazionali, a parte l'andamento molto negativo del titolo. Ma non c'è traccia delle cose che sono state fatte a Vicenza». «Per dirlo in una battuta - ha aggiunto Viola, che ha dichiarato di percepire 700mila euro l'anno come collaboratore della banca vicentina - a Siena nessuno ha messo mai le mani in ta-

sca ai clienti, e quando i clienti sono usciti l'hanno fatto per paura, ma non per arrabbiatura». E sul fronte della ricapitalizzazione precauzionale spiega: «Non credo saranno 6,5 miliardi, l'auspicio è che entro il 30 giugno e comunque entro l'estate massimo, si abbia la certezza dell'operazione, quindi si possa velocemente incrementare l'operazione di fusione. L'obiettivo è creare le condizioni affinché in un orizzonte temporale di tre-cinque anni si creino le condizioni per la restituzione di questo capitale».

Intanto però i sindacati minacciano la mobilitazione generale in caso di licenziamenti. I segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin in una nota unitaria diffusa ieri spiegano: «Chiunque pensi ai licenzia-

menti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si troverà a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato. Questo è il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al Governo e alla Commissione europea a Bruxelles».

» Aria di licenziamenti, i sindacati minacciano la mobilitazione: «Sciopero per i posti di lavoro»

I dipendenti dei due istituti veneti sono oltre 11mila e numeri non confermati parlano di circa 2mila esuberanti. Il problema è che per 600 di loro non ci sarebbe un paracadute sociale. Il tempo stringe e i sindacati dei bancari invitano il governo italiano ad agire velocemente. Intanto Vania Piccin, a capo del personale di Veneto Banca, ha assunto il medesimo ruolo anche nella Bpvi.

Nicola Brillo



LA "PAGELLA" DEL TOP MANAGER

Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»

► VENEZIA

«Ho trovato una situazione francamente peggiore nel Veneto, rispetto alla situazione di Monte Paschi alla fine del 2011». Fabrizio Viola, l'ex ad di Montepaschi ed ora numero uno della Banca Popolare di Vicenza, lo ha dichiarato ieri ai microfoni di Radio 24. «Dal punto di vista del rapporto con i clienti - ha aggiunto Viola - direi che Mussari è meglio di Zonin. In Veneto ci siamo trovati tutti a fronteggiare non solo una carenza di capitale di liquidità, ma soprattutto una carenza reputazionale fortissima. Al Monte dei Paschi, anche la precedente gestione non mi risulta che abbia fatto danni reputazionali, a parte l'andamento molto negativo del titolo. Ma non c'è traccia delle cose che sono state fatte a Vicenza». «Per dirlo in una battuta - ha aggiunto Viola, che ha dichiarato di percepire 700mila euro l'anno come collaboratore della banca vicentina - a Siena nessuno ha messo mai le mani in ta-

sca ai clienti, e quando i clienti sono usciti l'hanno fatto per paura, ma non per arrabbiatura». E sul fronte della ricapitalizzazione precauzionale spiega: «Non credo saranno 6,5 miliardi, l'auspicio è che entro il 30 giugno e comunque entro l'estate massimo, si abbia la certezza dell'operazione, quindi si possa velocemente incrementare l'operazione di fusione. L'obiettivo è creare le condizioni affinché in un orizzonte temporale di tre-cinque anni si creino le condizioni per la restituzione di questo capitale».

Intanto però i sindacati minacciano la mobilitazione generale in caso di licenziamenti. I segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin in una nota unitaria diffusa ieri spiegano: «Chiunque pensi ai licenzia-

menti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si troverà a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato. Questo è il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al Governo e alla Commissione europea a Bruxelles».

I dipendenti dei due istituti veneti sono oltre 11mila e numeri non confermati parlano di circa 2mila esuberanti. Il problema è che per 600 di loro non ci sarebbe un paracadute sociale. Il tempo stringe e i sindacati dei bancari invitano il governo italiano ad agire velocemente. Intanto Vania Piccin, a capo del personale di Veneto Banca, ha assunto il medesimo ruolo anche nella Bpvi.

Nicola Brillo

» **Aria di licenziamenti, i sindacati minacciano la mobilitazione: «Sciopero per i posti di lavoro»**



LA "PAGELLA" DEL TOP MANAGER

Viola: «Vicenza peggiore di Mps e Mussari non fece questi danni»

► VENEZIA

«Ho trovato una situazione francamente peggiore nel Veneto, rispetto alla situazione di Monte Paschi alla fine del 2011». Fabrizio Viola, l'ex ad di Montepaschi ed ora numero uno della Banca Popolare di Vicenza, lo ha dichiarato ieri ai microfoni di Radio 24. «Dal punto di vista del rapporto con i clienti - ha aggiunto Viola - direi che Mussari è meglio di Zonin. In Veneto ci siamo trovati tutti a fronteggiare non solo una carenza di capitale di liquidità, ma soprattutto una carenza reputazionale fortissima. Al Monte dei Paschi, anche la precedente gestione non mi risulta che abbia fatto danni reputazionali, a parte l'andamento molto negativo del titolo. Ma non c'è traccia delle cose che sono state fatte a Vicenza». «Per dirlo in una battuta - ha aggiunto Viola, che ha dichiarato di percepire 700mila euro l'anno come collaboratore della banca vicentina - a Siena nessuno ha messo mai le mani in ta-

sca ai clienti, e quando i clienti sono usciti l'hanno fatto per paura, ma non per arrabbiatura». E sul fronte della ricapitalizzazione precauzionale spiega: «Non credo saranno 6,5 miliardi, l'auspicio è che entro il 30 giugno e comunque entro l'estate massimo, si abbia la certezza dell'operazione, quindi si possa velocemente incrementare l'operazione di fusione. L'obiettivo è creare le condizioni affinché in un orizzonte temporale di tre-cinque anni si creino le condizioni per la restituzione di questo capitale».

Intanto però i sindacati minacciano la mobilitazione generale in caso di licenziamenti. I segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin in una nota unitaria diffusa ieri spiegano: «Chiunque pensi ai licenzia-

menti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si troverà a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato. Questo è il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al Governo e alla Commissione europea a Bruxelles».

I dipendenti dei due istituti veneti sono oltre 11mila e numeri non confermati parlano di circa 2mila esuberanti. Il problema è che per 600 di loro non ci sarebbe un paracadute sociale. Il tempo stringe e i sindacati dei bancari invitano il governo italiano ad agire velocemente. Intanto Vania Piccin, a capo del personale di Veneto Banca, ha assunto il medesimo ruolo anche nella Bpvi.

Nicola Brillo

» Aria di licenziamenti, i sindacati minacciano la mobilitazione: «Sciopero per i posti di lavoro»



Banche Venete,sindacati,pronti sciopero

LINK: http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2017/04/07/banche-venetesindacatipronti-sciopero_67ae76bc-5901-4888-ba00-1aacf4677d78.html



Banche Venete,sindacati,pronti sciopero Governo decida velocemente con la Ue ricapitalizzazione pubblica © ANSA Redazione ANSA ROMA 07 aprile 2017 14:41 News Stampa Scrivi alla redazione Archiviato in (ANSA) - ROMA, 7 APR - "Chiunque pensi ai licenziamenti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si troverà a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato. Questo è il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al Governo e alla Commissione europea a Bruxelles", lo dichiarano i Segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin in una nota unitaria- "Il Governo - si legge nel testo - deve agire per dare la sveglia a Bruxelles. I tempi delle decisioni per la ricapitalizzazione precauzionale pubblica devono essere veloci e non si può correre il rischio di sprecare le risorse previste il legge di stabilità per il 2017 per lungaggini burocratiche dell'Europa. Per questo siamo pronti ad organizzare un presidio e una manifestazione a Bruxelles". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

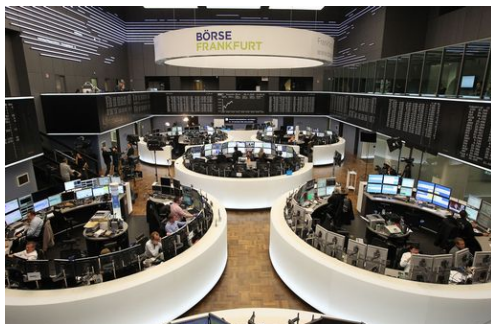
Banche Venete: sindacati credito, no licenziamenti o sara' sciopero

LINK: http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/nRC_07042017_1453_351188800.html

Banche Venete: sindacati credito, no licenziamenti o sara' sciopero Governo dia sveglia a alla Ue. Pronti a presidio a Bruxelles (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 07 apr - I segretari generali delle sigle del credito minacciano lo sciopero nazionale del settore se il piano di ristrutturazione di Popolare Vicenza e Veneto Banca, destinate alla fusione, produrra' licenziamenti. 'Chiunque pensi ai licenziamenti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si trovera' a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato' dichiarano in una nota congiunta i Segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin. 'Questo e' il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al Governo e alla Commissione europea' affermano. 'Il Governo deve agire per dare la sveglia a Bruxelles. I tempi delle decisioni per la ricapitalizzazione precauzionale pubblica devono essere veloci e non si puo' correre il rischio di sprecare le risorse previste nella legge di stabilita' per il 2017 per lungaggini burocratiche dell'Europa. Per questo siamo pronti ad organizzare un presidio e una manifestazione a Bruxelles'. com-Ggz (RADIOCOR) 07-04-17 14:53:16 (0351) 5 NNNN Tag

Banche venete, sindacati: no a licenziamenti, pronti a sciopero

LINK: http://www.askanews.it/economia/2017/04/07/banche-venete-sindacati-no-a-licenziamenti-pronti-a-sciopero-pn_20170407_00181



Banche venete, sindacati: no a licenziamenti, pronti a sciopero "Protesta dell'intera categoria, manifestazione a Bruxelles" Roma, 7 apr. (askanews) - I sindacati del credito sono pronti allo sciopero nazionale della categoria in caso di licenziamenti alla Banca popolare di Vicenza e a Veneto Banca. Lo affermano Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin. "Chiunque - dicono i sindacati - pensi ai licenziamenti, che avrebbero inevitabili e drammatiche ricadute in termini sociali, si troverà a fare i conti con la mobilitazione nazionale di tutta la categoria e lo sciopero deciso unitariamente da tutto il sindacato. Questo è il messaggio forte e chiaro che mandiamo ai vertici delle due banche venete, al governo e alla commissione europea a Bruxelles". Il governo, aggiungono i sindacati, "deve agire per dare la sveglia a Bruxelles. I tempi delle decisioni per la ricapitalizzazione precauzionale pubblica devono essere veloci e non si può correre il rischio di sprecare le risorse previste il legge di stabilità per il 2017 per lungaggini burocratiche dell'Europa. Per questo siamo pronti a organizzare un presidio e una manifestazione a Bruxelles".